

Le storie di mio nonno

Camminando fra quegli ulivi secolari, rugosi e contorti come un uomo troppo vecchio, pensai che molti anni prima, ogni estate mia mamma mi portava dai suoi genitori a un'oretta da Pescara, nell'aperta campagna di Penne. Adoravo mio nonno Tommaso e lo seguivo come la sua ombra: lui, la sua pipa ed io in giro per la campagna. Era un vecchio calmo, dalle espressioni imbalsamate fra le innumerevoli rughe, "di quelli che parlano con gli occhi" diceva sempre mia madre. Mi ero autonomato suo assistente per i lavori di campagna, lo riempivo di domande e lui paziente aveva sempre una risposta. Un giorno riposandosi all'ombra di una pianta d'ulivo tirò fuori la sua bottiglia di vino rosso e il pane col prosciutto che ci aveva preparato la nonna. Nel silenzio io chiesi: "Nonno, perché io e te abbiamo lo stesso nome?"

"Perché anche mio nonno si chiamava Tommaso"

"Tutte le persone del mondo si chiamano come i nonni?"

"Non in tutto il mondo, ma qui l'usanza vuole che i figli prendano il nome dei Santi, dei nonni, o di qualcosa in comune con la loro nascita"

"Perché?"

"Per la memoria, è un modo per ricordare gli antenati, o per ringraziare il santo che il bambino è nato e augurarsi che cresca sano"

"E chi è stato il primo a chiamarsi Tommaso?"

"Mio nonno è stato il primo, ce l'hanno chiamato perché era nato il giorno di San Tommaso, il 7 marzo" Fece un altro sorso "Buon'anima!" e continuò a parlare anche se non avevo fatto altre domande: "Un sacco di anni fa, quando tu non eri ancora nato, quando io ero giovane è successa una cosa proprio qui: c'erano un ragazzo e una ragazza, che si piacevano di nascosto ai genitori. Lui era già fidanzato con un'altra, ma non si amavano e non si potevano lasciare perché c'era un accordo tra le loro famiglie. Un pomeriggio d'estate, questi due innamorati si incontrano di nascosto, sdraiati nel grano seminato tra gli ulivi, si dicono che si amano ma non si possono sposare perché lui ha già una fidanzata e tutti lo sanno. Il brutto accade 3 mesi dopo" -dicendo il numero 3 alzò pollice, indice e medio della mano destra dando enfasi alla parola e fece un sospiro- "I due amanti si rivedono e lei aspetta un bambino! Il poveretto non voleva crederci, dice che sarà di qualcun'altro, che non può farci niente perché l'anno prossimo deve sposarsi con la fidanzata vera. Lei è sconvolta, non sa come fare, minaccia di raccontare a tutti che lui è un vigliacco, che l'ha abbandonata incinta e che ha tradito l'altra. Il disperato si sente la testa pesante come un macigno, il cuore gli batte forte, le mani gli sudano. L'agitazione diventa rabbia, alza la voce, dice cattiverie e non volendo la spinge. La sventurata cade all'indietro e finisce nel pozzo. Precipita per alcuni metri e si schianta. Il matto a quel punto ha perso pure l'ultimo briciolo di ragione e scappa. La disgraziata laggiù, nel pozzo s'è fatta un volo di 5-6 metri, ha toccato l'acqua ed è miracolosamente viva. E' stato qualche santo a salvarla. Urla, chiama, implora, finché la mattina dopo per fortuna passa un sant'uomo che la sente e la salva ancora incredulo quando lei gli dice che s'è sporta troppo ed è scivolata."

A quel punto il nonno smise di guardare l'orizzonte, fissò il bicchiere e bevve tutto il vino rimasto con un sorso solo accompagnandosi col movimento della testa all'indietro. Poi riprese: "Quei due si sono sposati alla fine."

Mentre il nonno raccontava io mi divertivo ad immaginare i volti di quei personaggi, come quando ti raccontano una favola e i buoni te li immagini belli, mentre i cattivi sono sempre brutti. Poi ci alzammo, tornammo alla potatura degli ulivi. Molti anni dopo, passeggiavo in quella zona pensando a mio nonno, morto ormai da molti anni e alle tante storie che mi aveva raccontato. Ero con un geometra che mi spiegava delle spartizioni dei terreni, e mi disse: "Proprio da queste parti c'era un pozzo una volta, la fonte di Sant'Anna la chiamavano. Non te la ricordi? C'era anche una statuetta della Madonna perché si diceva che ci fosse caduta una ragazza prima della Guerra, che s'era salvata per miracolo di Sant'Anna, che l'aveva pregata tanto di salvarla. Potresti fare dei rilevamenti e vedere se la sorgente passa ancora qui sotto" Fui interrotto dalla suoneria del mio cellulare: "Pronto?" "Papà, sono Carla, possiamo restare a mangiare dalla nonna Anna oggi? Ci sono i ravioli per tutti"... Non ascoltavo più..la mia mente era volata altrove, rimetteva insieme i tasselli di quella favola che il nonno mi aveva raccontato tanti anni prima: la relazione d'amore, il pozzo, i nomi, i santi: tutto tornava e rimandava a persone vere. Nulla era inventato, mio nonno mi aveva confessato la Sua Storia, quando io ero troppo piccolo per capire ma abbastanza grande per ricordare.

Licia ANTICO